

## Intervista. Irene Chias, Premio Mondello tra sevizie e seduzioni



20 aprile 2014 - Dopo quattordici anni di assenza dal panorama siciliano, il “Premio Letterario Internazionale Mondello” torna a premiare l’isola. **Dopo la vittoria della siciliana Evelina Santangelo**, nel 2000, con “L’occhio cieco del mondo” edito da Einaudi, ad aggiudicarsi il podio della quarantesima edizione è la **scrittrice giornalista, Irene Chias**, con il romanzo “Esercizi di sevizia e seduzione” edito Mondadori.

“Sono ovviamente contenta di questo premio – afferma a SiciliaInformazioni la scrittrice Irene Chias – Che poi grazie a me sia **tornato in mani siciliane è una circostanza che non avevo valutato**, ma che da più parti mi è stata fatta notare. Sono nata e cresciuta in Sicilia e questo costituisce un’importante parte di me. Il romanzo tuttavia ha degli elementi minimi di sicilianità nell’ambientazione e nei personaggi”.

La giuria premiante, composta esclusivamente da critici letterari uomini, Giancarlo Alfano, Salvatore Ferlita e Filippo La Porta, ha definito il romanzo **“surreale, a tratti irresistibile**: l’autrice sa essere efficacemente graffiante e sarcastica, nella messa a punto dei tragicomici siparietti. La sua pronuncia, contaminata umoristicamente con la koinè della medicina è veloce, le battute contro la deriva maschilista e l’immaginario fallogocentrico si alternano con la velocità di imprevedibili cortocircuiti”.

**“Esercizi di sevizia e seduzione” è la storia di una donna**, Ignazia, architetta precaria di giorno, e serial-scarer, di notte. Dopo essersi trasferita a Milano dalla Sicilia, Ignazia conosce un uomo gentile che tenta di conquistarla. Lui è un ginecologo molto sui generis: fuma sigarette senza nicotina, **mangia vegetariano e tiene un diario segreto**. Ma anche Ignazia ha una vita parallela e una segreta missione nei confronti delle donne: cercherà di far capire al genere maschile, attraverso un’estenuante maratona di letture di brani, cosa si prova a subire violenza.

**“Di certo la protagonista del romanzo, Ignazia, non è una giustizialista:** ha mille dubbi sulle sue missioni e per superare i sensi di colpa si dice di condurle a scopo educativo. Vendicatrice lo è molto poco: si limita infatti a terrorizzare le sue vittime e ad alcune regala anche una dose di amore in fiale. Studiosa lo diventa dopo aver deciso di condurre le sue letture: si documenta sui farmaci e i loro effetti e rimette mano ai suoi esercizi di sevizia, le sue riscritture di brani che riportano scene di violenza sul corpo femminile”.

**Ignazia è una ‘spaventatrice seriale’ seduce gli uomini, li ammalia,** li rapisce e li costringe ad ascoltare per ore le sue pagine fino a terrorizzarli, e iniettandogli una potente dose di ossitocina, un ormone che favorisce il rilassamento e la creazione di legami amorosi.

**“Le constatazioni che fa Ignazia e che la portano a dare inizio alla sua “missione”** sono le stesse che hanno portato me a scrivere il romanzo. – afferma Irene Chias –. Una sorta di appiattimento nella percezione dell’abuso sul corpo delle donne, che – d’accordo – si condanna, ma rispetto al quale non ci si scompone particolarmente per via di una normalizzazione di questo tipo di violenza, dovuta in parte anche a una artificiosa idea di una natura dove prevarrebbe il più forte e dove il più forte sarebbe chi lo è fisicamente”.

Alla domanda su che tipo di immagine pensa di aver dato degli uomini, la scrittrice Chias risponde: “Non un’immagine uniforme, così come delle donne. **Ci sono uomini necessariamente pusillanimi, conformisti, asserviti alle dinamiche del branco,** che sono il motore della narrazione: sono le vittime degli esercizi letterari di Ignazia. Allo stesso modo ci sono donne adagate sullo stereotipo, assetate di approvazione, spietate nei confronti di chi reputano “diverso”. Ma dall’altra parte ci sono personaggi maschili luminosi come Michele, un uomo che non ha paura di mostrare le sue fragilità e i suoi limiti. O promettenti come il fratello piccolo di Ignazia”.

**Irene Chias al suo secondo romanzo, dopo l’esordio con “Sono ateo e ti amo”** edito da Elliot, e un altro in arrivo, si rivede poco nella sua protagonista che definisce piuttosto molto più milanese di lei. “A parte la motivazione di fondo, direi che ci sono alcune valutazioni del quotidiano, alcuni ragionamenti e anche qualche elucubrazione. – afferma Irene – Per il resto c’è poco. Lei è molto più temeraria e probabilmente anche più ottimista di me. E decisamente anche più milanese”.

“Esercizi di sevizia e seduzione” è quindi un romanzo affascinante e coinvolgente che dona uno spazio significativo anche alla autorevolezza della lettura, **quasi una dichiarazione d’amore verso la letteratura,** grazie alla quale la protagonista – e la scrittrice – inizia la sua personale sfida, rifiutando drasticamente qualsiasi forma di prepotenza, stereotipi e ingiusta pretesa da parte degli uomini. Chi, almeno una volta nella vita non vorrebbe indossare i panni di Ignazia? In ogni piccola donna si nasconde una piccola ‘seriale-scarer’!